

I VIGANS

Gli amici si possono scegliere, invece i parenti e i vicini purtroppo no. Dato un certo pragmatismo che ci accomuna con i cadorini, con questi non abbiamo particolari problemi, e poi c'è sempre la barriera del Mauria come protezione ideale. Sono invece i Tiacs il tormento continuo. Non sono mica cattivi, anzi, presi uno per uno sono pezzi di pane, magari un po' duro e fatto di segala, ma se si mettono in due, che in tutte le parti del mondo ne uscirebbe una copia, sfidando le leggi della aritmetica, con quelli di Dondrasa ne viene fuori un bastian contrario da farti dannare. Meglio non pensare cosa succede quando il numero aumenta. E troppo spesso succede.

L'accusa a noi Vigans, fatta sempre da loro, di essere sostanzialmente egoisti, alla luce di una analisi seria, è del tutto infondata. È vero che il potere centrale ce lo teniamo ben stretto, ma solo per un razionale motivo: noi stiamo con i piedi ben piantati per terra e, nello stesso tempo, anche se potrebbe sembrare una contraddizione, marciamo con i tempi. Al loro motto, "tutti per uno e uno per tutti", ormai di evidente decadentismo romantico, contrapponiamo il nostro un poco più complesso ma che rende l'idea: "Esiste un mondo reale ed uno virtuale. Se quello reale non è l'ideale, poco di male. Ci appropriamo di quello virtuale rendendolo attuale, anche se potrebbe sembrare un poco banale." Un motto che sembra partorito dalla mente eccelsa di un Klepero. Quindi il primatus della logica sull'istinto viscerale, giustamente, il potere, è riposto nelle nostre mani quanto mai responsabili. Basterebbe elencare i successi raggiunti, specialmente sul piano sociale ed economico che non vogliamo fare, dato che sono sotto gli occhi di tutti quelli che li vogliono vedere senza preconcetti campanilistici, o senza gli occhiali schermati da antichi contrasti.

E lo sport con i suoi lustri? Senza i Vigan questa parola, a Forni, non avrebbe trovato una corrispondenza adeguata. Oltre il “tiringando” i Tiaci non sono mai andati. D'accordo che questi lustri appartengono ad un recente passato, ma siamo in forte ripresa su tutti i campi... su tutti ? forse meno uno. E su questo, anche se a malincuore, dobbiamo ammettere di aver commesso un errore fatale: per quel moderno impianto sportivo in progetto che si parla da mesi, dovevamo all'unisono dire tutti di No! Come avrebbe risposto lo spirito del “bastian contrari” dei nostri vicini? E' fin troppo facile rispondere. E sembra, sfortunatamente, che questa volta abbiano loro il coltello dalla parte del manico.

In fondo si può anche capirli. Questa alienazione con attacchi di paranoia benigna, la si può ricondurre al complesso del “periferico”, chiamata anche “sindrome di Ciso”, una patologia della psiche ancora non del tutto studiata. Ma come si dice in chiave moderna, bisogna accontentarsi di quello che passa la mensa aziendale, e per essere sinceri, siamo quasi felici di averli come vicini. Poteva capitarci di peggio.

Noi andiamo avanti su quella strada tracciata dai nostri avi e accompagnati dalla loro saggezza. Chi ci ama ci segua che di certo arriveremo, come sempre del resto, ad un porto sicuro.

Il Vigan non è solo un Vigan: è qualcosa di più. La presunzione presunta di chi ci conosce solo in modo superficiale, non ha niente da spartire con noi. Siamo ed eravamo il moderno che avanza e neanche l'invidia degli altri potrà mai fermarci. Noblesse oblige!